



ci sono ancora dirigenti impegnati a favorire l'azienda concorrente e il presidente del Consiglio, proprietario».

Intanto cadono i petali: via Santoro, via Saviano con il programma più esaltato della passata stagione, il rischio è che vadano via anche Milena Gabanelli (la Dg Lei sta meditando di non garantire la tutela legale a tutti i giornalisti, con l'effetto di una autocensura); è andata via Simona Ventura che avrebbe condotto un programma di sport senza partite, per Simy meglio volare sul satellite ma con Xfactor, altro format che la Rai si è lasciata sfuggire per costi stellari. Poi lo schiaffo di Lucia Annunziata, del quale Ruffini affranto non sa farsene una ragione, mentre l'ex presidente Rai evidentemente si sente trattata come un «figlio minore» di RaiTre, stretta nella nicchia del caffè domenicale. Lo stesso Ruffini si sente sotto tiro, non va giù al centrodestra che sia stato reintegrato con sentenza, l'obiettivo è colpirlo col «fuoco amico» (Maria Pia Ammirati, sempre centrosinistra), ma per corteggiare Casini i berluscones di Viale Mazzini potrebbe puntare su Flavio Mucciante, Udc, attuale direttore di RadioDue.

Alla domanda al depauperato direttore di RaiDue, Massimo Liofredi (non lo rimuovono solo perché minaccia cause): ha pensato a sostituire Annozero con un talk condotto da Lucia Annunziata? Non risponde, il primo obiettivo è «recuperare Santoro». In forse Monica Setta, all'informazione di RaiDue resta L'Ultima parola di Paragone, che la Lega cerca di piazzare al posto di Liofredi o al Tg2, ma se la deve vedere con Bonaiuti sponsor di Susanna Petruni.

Allora, il 7 il Cda dovrà dare il via libera al contratto triennale di Fabio Fazio per *Che tempo che fa*, ma con la liberatoria autolesionista per offrire Saviano ad altre reti: un ok non scontato, così come quello per Serena Dandini che prevede anche il contratto con la produzione *Fandango*, alla quale la Rai contesta costi e gestione di *Parla con me*. Il tutto con un palinsesto estivo che lobotimizza lo spettatore tra repliche e serie splatter, stantie serate di Bruno Vespa su delitti ammuffiti.

L'unico irrimovibile è il gaudente Minzolini dal Tg1 che continua ad essere sprezzante verso la redazione allarmata dal calo di ascolti. E ancora le promozioni in vista, pari alle rimozioni; uno dei volti spariti dal video, Tiziana Ferrario continua la battaglia legale: vinto il primo, ha perso il secondo ricorso e resta caporedattore all'alba di *UnoMattina*, ruolo che lo stesso «direttorissimo» avrebbe definito «una cajenna». Ma sul groppone «Minzo» ha un mucchio di cause dai «rimossi»: De Strobel, Genah, Di Giannantonio. Mobrici l'ha vinta. ♦

I protagonisti
Tutti quelli che Berlusconi non vuole più



Fabio Fazio
Con Roberto Saviano ha creato il programma «Vieni via con me». Grande successo di pubblico ma trasloco a La7



Lucia Annunziata
Il programma «In Mezz'ora», non andrà più in onda perché la giornalista si è dimessa dopo un litigio con Ruffini



Michele Santoro
Il suo è stato l'addio più lungo della storia della televisione. Dopo vari contatti La7 ha rifiutato Annozero



Enrico Mentana
Dal TgLa7 ha criticato il suo editore, ma ora è cauto: «Ogni giornalista è libero ma non può dire quello che gli pare». Santoro: «Io e te siamo diversamente liberi»

L'EDITORIALE Vittorio Emiliani

IL SUICIDIO DEL CAVALLO DI VIALE MAZZINI

SEGUE DA PAGINA 3
(...) intercettazioni, informava Mediaset sulla programmazione Rai e chiedeva una controprogrammazione più incisiva per «oscurare» i risultati elettorali sfavorevoli al Pdl. Un conflitto di interessi che occupa ormai militarmente la Rai.

SUICIDIO: una Rai così stravolta e sfibrata ci ha messo e ci sta mettendo anche del suo per farsi del male. Come le balene moribonde che si suicidano arenandosi sulle spiagge. Casi esemplari? La rinuncia al maggior successo di ascolti dell'anno, «Viene via con me» di Fazio e Saviano. La eliminazione di «Annozero» di Santoro da Raidue nonostante l'altissimo share e il forte richiamo pubblicitario, un harakiri. Ora, anche questo assistere immobili come statue di gesso (chiedendo le scuse per una intervista troppo dura, ma andiamo) alle dimissioni di Lucia Annunziata bravissima «In mezz'ora» pur collocata nell'ora delle più sonore dormite domenicali. La disperante renitenza a fornire le doverose garanzie legali ad una trasmissione di inchiesta come «Report» di Milena Gabanelli, una delle più prestigiose e consolidate ormai. E non entrerà nel discorso della radiofonia, un tempo Divisione a sé, oggi come abbandonata a se stessa, nonostante l'oggettivo successo e recupero, per esempio di Radio3.

PARADOSSO: il dissanguamento, in buona parte voluto, della Rai avviene nel momento in cui Mediaset non sta bene, il valore delle sue azioni è crollato dai 6,5 euro di aprile ai 3,26 di venerdì scorso, il bilancio 2010 non dà utili, l'intero gruppo (come ha notato un esperto vero quale

Stefano Balassone) è regredito dal 38 al 33 % negli ascolti «contro la Rai di Masi!», con Striscia e Grande Fratello giù del 4 %. Un gruppo invecchiato, con poco respiro (pure Endemol va male), che ha paura di tutto, anche de «La7». E magari di Michele Santoro a «La7».

CHE FARE IN POSITIVO PER LA RAI?
Rendere ancor più incessante, continua, documentata la denuncia del degrado meritocratico, delle arroganze partitiche e di governo, dei tentativi di indurla al «suicidio», all'auto-affondamento. Difendere con più energia quanto essa ha ancora in sé di professionale, di creativo, di intelligente. Ma anche avanzare proposte che «spariglino». Detto con franchezza, non penso proprio che il super-amministratore delegato di un vertice nominato, più o meno, dai partiti sia una magica ricetta. Pensate se Masi avesse avuto quei poteri... Manca sempre un organismo di garanzia a protezione dell'autonomia della Rai. Ma è pure premente la necessità di dare agli abbonati la possibilità di contare. A me sembra perciò stimolante, in sé, l'idea di Roberto Zaccaria e di Beppe Giulietti di distribuire agli abbonati, col bollettino del canone, una scheda nella quale segnalare 2 nomi di possibili amministratori e di scegliere, obbligatoriamente, fra i primi 50 indicati il nuovo vertice aziendale pubblico. Insomma, diamo, anche attraverso gli utenti più affezionati, al cavallo bronzo di Viale Mazzini la spinta per rialzarsi e per correre di nuovo. Non costringiamolo a sdraiarsi e a defungere. Lentamente, ma inesorabilmente.